

converrebbe attualmente fissare la quota delle ritenenze, e nemmeno stabilire a qual categoria d'impiegati militari convenga d'applicarle, questo potendo poi essere opera di una legge generale che contempra tutti gl'impiegati; ma giacchè il Governo stesso viene a fissare il principio della ritenenza in questo progetto di legge, credo che non convenga alla Camera, la quale deve particolarmente vegliare agli interessi dei contribuenti e dell'erario, non convenga, dico, ad essa cancellare questo principio dalla legge, ed in questo modo pregiudicare grandemente le nostre finanze. Per conseguenza io voto per mantenere nell'attuale legge la massima che sancisce la ritenenza da attuarsi poi in altra circostanza sulle paghe degli impiegati militari.

DI PETTINENGO, commissario regio. Senza voler entrare menomamente in discussione intorno all'esattezza delle cifre enunciate dall'onorevole deputato Lanza, perchè non ho alla mano i documenti opportuni a constatarlo, credo però che sui due milioni a cui il medesimo fa ascendere l'ammontare delle pensioni vi sia sbaglio di lire 400,000 a un dipresso; imperocchè rilevo che le pensioni che si considerano ammontano a lire 926,000 per gli ufficiali, a lire 536,000 per i soldati, a lire 150,000 sui casuali, ed a lire 38,000 per le figlie di militari, e quindi si avrebbe un totale di lire 1,630,000. Ammetto bensì che si possano computare in aumento lire 150,000 per pensioni che, sebbene siano date ad impiegati non militari, pur gravitano sul bilancio della guerra; ma ne verrebbe pur sempre ancora una differenza di lire 300,000.

Non è già che io intenda di correggere ad una ad una le cifre citate, ma credo opportuno di porre la Camera in avvertenza che su queste cifre forse vi vorrebbero degli studi più esatti per poter istituire dei calcoli giusti sulla totalità delle ritenenze.

DABORMIDA. L'onorevole signor deputato Mellana ha ravvisato una contraddizione nel mio dire, anzi ha fatto capire, in termini però improntati della solita sua gentilezza, che vi era qualche cosa di poco leale nelle mie parole, mentre io vorrei ammettere un principio colla riserva di non applicarlo mai.

Credeva che il signor Mellana non dovesse pensare che io non fossi uomo da agire in questo modo, e che d'altronde, se io avessi avuto una tale restrizione mentale, mi sarei taciuto.

In conseguenza non ho difficoltà a ripetere che approvo il principio della ritenenza in massima e che, ancorchè io creda esistere nei militari alcune ragioni per le quali potrebbero venir dalla medesima dispensati, la voterei senza reticenza, se venisse consentito che non se ne chiedesse l'applicazione ai militari che allorchando si sarà fatto il dovuto aumento ai loro stipendi.

Il signor deputato Mellana riconoscendo che gli stipendi degli ufficiali subalterni sono troppo tenui, ha accennato che si potrebbero cominciare le ritenenze ai gradi superiori; ma io farò prima d'ogni cosa osservare al signor Mellana che mediante le ritenenze si viene a stabilire una società di assicurazione reciproca e non una cassa di risparmio, come aveva indicato il signor deputato Lanza, così potrebbero solo profittare di essa quelli che subissero le ritenenze. Onde se si dispensano gli ufficiali subalterni dal concorrervi, essi non devono per principio di giustizia venir ammessi a goderne. Ma lasciando tal argomento, io sostengo che, se è vero che si possa fare una ritenenza agli ufficiali superiori senza ridurli in istrettezze, non è men vero che essendo le loro paghe comparativamente inferiori a quelle che si accordano negli altri paesi, e quindi tenui, non è giusto imporre loro le rite-

nenze prima che esse siano applicate a tutti gl'impiegati civili che, come ho già dimostrato, ricevono a parità di stipendio giubilazioni maggiori. Io ho già invitato il signor commissario del Governo; gli rinnovo l'invito che egli comunichi alla Camera una tabella esatta delle paghe militari degli eserciti più conosciuti d'Europa; ed io e tutti i miei colleghi siamo disposti ad accettare che i nostri stipendi si stabiliscano sulla media che verrebbe a risultare da tale tabella.

Vi è ancora un altro motivo per cui non si potrebbe stabilire immediatamente la ritenenza.

Adottata la ritenenza per tutti gl'impiegati, parmi si dovrebbero fare tante casse particolari quanti sono i diversi rami di servizio. E per ciascun ramo la ritenenza dovrebbe stabilirsi in modo che essa venisse a costituire la stessa parte aliquota della totale pensione accordata dal Governo.

Ora è evidente che, mentre in tutti gl'impieghi civili la maggior parte di coloro che entrano in carriera giungono alla giubilazione, nel militare non ve ne giunge che una parte piccolissima; dal che consegue che la ritenenza da farsi ai militari dovrà essere relativamente molto inferiore a quella che converrà fare alle diverse categorie d'impiegati. Ed i militari giungono incontestabilmente in molto minor numero alle giubilazioni, anche astrazione fatta dei sott'ufficiali e soldati, ai quali non deve in verun caso venir fatta la ritenenza per motivo di giustizia, poichè il maggior numero dei soldati non entra nell'esercito per farvi carriera, ma vi è chiamato a forza, paga un tributo, perchè la massima parte dei soldati abbandona il servizio dopo la prima ferma, e non giunge che molto eccezionalmente alla giubilazione, e per la tenuissima sua paga, la quale nella fanteria è tale che egli non prende ordinariamente che cinque soldi ogni cinque giorni, ossia un soldo al giorno, col quale esso deve far fronte a qualche piccola spesa per suo abbigliamento, e non ha che un piccolissimo resto da impiegare ai suoi minuti piaceri. (*Harità*)

E poichè parlai della povertà del soldato, non so resistere al bisogno di farvi pur riflettere sulla vita di privazione cui sono condannati gli ufficiali subalterni, i quali sono ridotti a vivere col loro stipendio.

Per vivere col decoro conveniente al rango che occupano nella società, in ogni mese essi spendono, per

Alloggio, ossia camera mobiliata	L. 15
Colazione, pranzo e cena	» 45
Musica, uomo di confidenza, fuoco, lume e lavandaia	» 20
Totale	L. 80

Chi vorrà dire che in tali spese vi sia lusso, se si consideri ch'egli dovrà cambiare sovente di presidio, e quindi vivere agli alberghi, pagare caramente gli alloggi? Ebbene, gli resteranno dieci lire al mese, sei soldi al giorno per vestirsi, divertirsi e far fronte alle spese accidentali. Convenite meco che sarà trista la sua vita se dovrà campare del suo stipendio; eppure non potete pretendere ch'ei supplisca al momento del proprio, perchè sarebbe menzogna il dire che la carriera delle armi è aperta al merito, benchè povero. È vero che nei tempi andati la carriera delle armi era abbracciata dai facoltosi, e a ciò devonsi forse ascrivere le tenuità delle paghe; ma nel sistema in cui viviamo la cosa non può più andar così: ed io mi affretto a cogliere l'opportunità in cui parlo delle classi che fornivano nei tempi andati e già da noi lontani gli ufficiali all'esercito per attestare che essi la percorrevano onorevolmente, e che mantennero sempre glorioso il nome di soldato piemontese. Al giorno d'oggi giustizia vuole che la carriera debba essere aperta a tutti; ebbene, qual beneficio